

VIS
S
PUNTI
DI
T
A

NOVENA

2020

RIFLESSIONE

Sembra non ci sia spazio, nel mondo frenetico in cui viviamo oggi, per la natura. La vediamo inghiottita da cemento e asfalto, osserviamo i tramonti attraverso le foto dei social. Viene da chiederci se ancora sappiamo fermarci e meravigliarcene. Se troviamo ancora il tempo per fermarci ad annusare i fiori e ad osservare le formiche intente al loro lavoro, ammirare la forza dell'albero che cresce dalla roccia, abbracciare con lo sguardo la bellezza e lasciarla entrare nell'anima. Quest'estate abbiamo avuto l'occasione di riscoprire gli angoli dimenticati dell'Italia, ma anche il piacere di una semplice passeggiata nei campi dietro casa. Il mondo creato è un giardino bellissimo che ci è stato dato in custodia, compito nel quale stiamo fallendo miseramente. Faticiamo a rendercene conto, in quanto spesso, anche se non sempre, le conseguenze non ci colpiscono direttamente. Le immagini di ghiacciai che si sciolgono, i campi infestati dalle locuste, le foreste distrutte e perfino i paesini inondata dalla pioggia ci scorrono davanti distratamente come titoli di giornale.

Che cosa sono la natura e l'ambiente per me? Qualcosa di lontano, astratto per cui i giovani protestano e per cui insegniamo ai nostri bambini a fare la raccolta differenziata, ma senza sapere davvero perché? Un giocattolo trovato sotto l'albero da usare e abbandonare al suo destino una volta rotto? Oppure un dono di Dio, prezioso come quel Bambino che in questo Natale entra nelle nostre case, piccolo e fragile ma allo stesso tempo impregnato di una forza incredibile, e che solo imparando ad amare vorremo davvero proteggere?

RIFLESSIONE

Comunità" e "cristiana" sono due parole belle toste: quando le sentiamo insieme un po'ci viene da spaventarci. Si cerca sempre di capire come sia corretto vivere e relazionarsi all'interno della comunità; spesso risulta difficile rapportarsi con tutti. Le modalità con cui stiamo all'interno della nostra comunità rimangono spesso rigide, schematiche... Nessuno lo vuole mai ammettere ma quella frase che si sente spesso, "Si è sempre fatto così", è reale, la mettiamo davvero in pratica in moltissime situazioni nella comunità. E lo facciamo tutti, nessuno escluso!

Abbiamo però vissuto, e stiamo ancora vivendo, un anno strano, che ci ha messo di fronte all'obbligo di cambiare le modalità con cui viviamo la comunità. Ci siamo dovuti allontanare dalla chiesa fisica, dalle persone che vedevamo spesso alle riunioni, e siamo rientrati in casa nostra. Questo ci ha permesso di riscoprire la dimensione familiare della comunità, che è proprio quella da cui dobbiamo partire. L'allontanamento ci ha inoltre fatto scoprire un senso di mancanza, quello della partecipazione all'Eucarestia in presenza, che si è tramutato poi in un desiderio di poter tornare presto alle celebrazioni. Da ultimo abbiamo dovuto ridurre la quantità delle iniziative svolte in comunità, ci siamo dovuti riadattare davvero, abbiamo dovuto aprire lo sguardo ad un nuovo concetto di comunità.

Guardando al Natale, portandoci a casa gli insegnamenti di questo periodo, proviamo a passare da un'idea di comunità che propone "quantità" ad una che propone "qualità", non serve fare tutto e di più, ma serve farlo bene e soprattutto farlo insieme, come è proprio della comunità. Proviamo allora anche, in questo periodo, a svecchiare la nostra modalità di vivere la comunità cristiana.

FAMIGLIA

Giorno 3

RIFLESSIONE

All'interno della famiglia si sviluppano le prime caratteristiche personali e le prime relazioni. Poi una volta che si va alla scoperta del Mondo la famiglia viene messa un po' sullo sfondo, in alcuni casi estremi viene anche cancellata, come se fosse un richiamo a un porto sicuro. In questo anno particolare, la famiglia è tornata al centro del nostro sistema relazionale, la quarantena di marzo ci ha portati ad incrementare le relazioni dirette con i familiari a discapito del mondo esterno. Anche adesso la situazione è molto simile, per cui abbiamo davvero l'occasione di tornare a vivere con centralità e continuità le relazioni familiari. Abbiamo l'occasione di provare nuove esperienze che magari abbiamo provato con persone esterne alla famiglia e abbiamo l'occasione di creare occasioni di riconciliazioni e confronti nelle situazioni familiari con maggiore tensione.

Abbiamo l'occasione di rafforzare, se non addirittura reimpostare, la comunicazione familiare per poterci prendere cura uno dell'altro.

Non sempre si va d'accordo, ma sempre si può cercare di tornare in accordo per provare a vivere nuovamente con pienezza e gioia la condivisione all'interno della famiglia.

SOCIAL

Giorno 4

RIFLESSIONE

Negli ultimi anni i social, l'internet, la condivisione online hanno preso sempre più piede: possiamo ormai dire che siano strumenti facenti parte della nostra quotidianità, della "normalità" della vita. Il social non è uno strumento di per sé né negativo, né positivo; è un'arma a doppio taglio.

Spesso è proprio l'utilizzo che ne facciamo a portarne alla luce alcune caratteristiche negative. La condivisione diventa molto spesso un modo per offendere o giudicare; inoltre, nell'ultimo periodo, ci si può anche rendere conto di come sul web, sui social, sia possibile dire quasi tutto ciò che vogliamo. Tutti esprimono la propria opinione su situazioni attuali, su ciò che capita nel mondo, anche quando non sono realmente a conoscenza dell'argomento di cui si sta parlando. Questo diventa un punto negativo, che favorisce il dilagare di notizie non corrette e non approfondite su vari argomenti: diventiamo automaticamente dei "tuttologi del web" e ci lasciamo inoltre influenzare da informazioni sbagliate. Tutto ciò contribuisce a formare quello che è lo stereotipo negativo del "social".

Osservando però in modo approfondito anche l'altra faccia della medaglia, quella positiva, ci possiamo rendere conto che i social sono uno strumento potentissimo e in grado di aiutarci in molte situazioni: ci aiuta a comunicare a distanza, nell'ultimo anno ci ha permesso di continuare a lavorare, studiare e andare a scuola in una situazione complicata, dà la possibilità all'informazione sana e corretta di correre tra la gente, fa sì che possiamo esprimerci, condividere emozioni e creare legami. È l'uso che ne facciamo che porta ad una positività o negatività, non lo strumento stesso: impariamo a sfruttare la possibilità social senza abusarne.

□ Cerchiamo di avere, in vista del Natale, uno sguardo che connette in modo positivo, uno sguardo capace di raggiungere gli altri, anche nel momento della lontananza. Facciamo portatori della gioia della venuta del Signore, comunichiamola ad altri!

POVERI

Giorno 5

RIFLESSIONE

Quando sentiamo il termine povero possiamo assumere due atteggiamenti: il primo riguarda il farci venire in mente persone con difficoltà molto maggiori di noi così da creare una linea di separazione tra i poveri e noi; il secondo atteggiamento invece riguarda l'indicarci noi come poi poveri e porre le nostre difficoltà come le peggiori situazioni che siano mai esistite.

Entrambi questi atteggiamenti sono pericolosi e deleteri. Oggi molto spesso si cerca di valorizzare l'immagine di chi non ha fragilità, di chi è forte da solo e non ha bisogno di nessuno. Chi non si rispecchia in questa immagine può ritrovarsi nell'indicare ogni difficoltà invalicabile e pertanto assumere un atteggiamento dell'io contro tutti gli altri.

Proviamo invece ad andare oltre questa visione, proviamo a riconoscere che noi siamo poveri, ma non per questo dobbiamo sentirci distrutti ed essere gli uni contro gli altri.

Oggi in questo tempo siamo tutti più poveri, sotto diversi aspetti: chi ha perso un affetto caro, chi ha perso il lavoro, chi ha perso le sue abitudini che tanto lo rassicuravano. Siamo chiamati a riconoscere la nostra povertà, la povertà degli altri e vedere come ognuno di noi è portatore di una sua povertà. Solamente prendendo questa consapevolezza diventa possibile fare un passo in avanti: condividere la propria povertà e accogliere la povertà altrui, così da rendere la povertà un'occasione di ricchezza personale e comunitaria.

POLIS

Giorno 6

RIFLESSIONE

Viviamo su un territorio. Viviamo in una città che spesso non consideriamo, oppure che riteniamo come un mero luogo fisico. Molte volte ci comportiamo come se fossimo singoli individui, sempre indipendenti, che camminano in uno spazio cittadino che diventa per noi solo un posto dove appoggiare i nostri piedi; ci ritroviamo a ritenere la città come un numero, un semplice codice postale dove far arrivare i pacchi di amazon. Perché ci dovrebbe importare della nostra città, della polis, quando sappiamo bastarci da soli?

Allargando il nostro sguardo e liberandolo dai vincoli che ci auto-imponiamo vedremo in realtà che non è per nulla così: la polis è un luogo di relazione, è creata da ognuno dei singoli che ci vivono. Quindi anche da noi! Non possiamo esentarci dal dare al territorio in cui siamo la parte migliore di noi: infatti tutto ciò che facciamo si riflette sull'altro, in maniera positiva o negativa, e perciò si riflette anche sulla città. Dobbiamo iniziare a pensare alla polis non più come l'espressione di una vicinanza territoriale, ma come ad un'entità creata da un'unione di persone che camminano insieme, che rendono migliore, con le loro azioni condivise, il territorio in cui abitano.

□ Ci avviciniamo al Natale, cerchiamo quindi di accostarci a Gesù che viene come una città di persone che si sostengono, che pensano al bene dell'altro e che camminano in una stessa direzione.

RIFLESSIONE

Ognuno di noi ha avuto o sta avendo a che fare con la scuola. La scuola la fanno gli insegnanti, ma anche gli alunni, soprattutto gli alunni.

È strano entrare in una scuola superiore in questo periodo e sentire come rumore principale quello dei propri passi. In quest'anno particolare la scuola è stata al centro di dibattiti e discussioni. Sono state dette molte idee, talvolta contrastanti tra loro, ma sono tutte riassumibili nel pensiero che la scuola ci riguarda tutti.

Questo pensiero è stato portato avanti da don Lorenzo Milani, un semplice prete che ha ideato una scuola a Barbiana, in cui accoglieva i ragazzi che la scuola pubblica bocciava e lasciava fuori dalla scuola, in un mondo contrassegnato da forti disuguaglianze sociali in cui l'istruzione rappresentava quasi solamente una possibilità per la borghesia. La scuola pubblica veniva definita da don Milani come 'un ospedale che accoglie i sani e respinge i malati'.

L'idea di scuola sviluppata a Barbiana si appoggia sulla democratizzazione del sapere, in cui ogni studente veniva valorizzato secondo le sue caratteristiche personali per poter andare nel Mondo e dedicarsi non a sé stesso, ma all'Altro e aiutarlo a realizzarsi, un concetto riassumibile nella frase 'Realizza te stesso, realizzando l'Altro'. In questo periodo particolare possiamo avere occhi nuovi sulla grande possibilità e occasione che la scuola rappresenta per ogni studente e valorizzare al suo interno la cooperazione al posto della competizione perché solamente camminando insieme nella stessa direzione diventa possibile andare lontano verso nuove scoperte.

RELAZIONI

Giorno 8

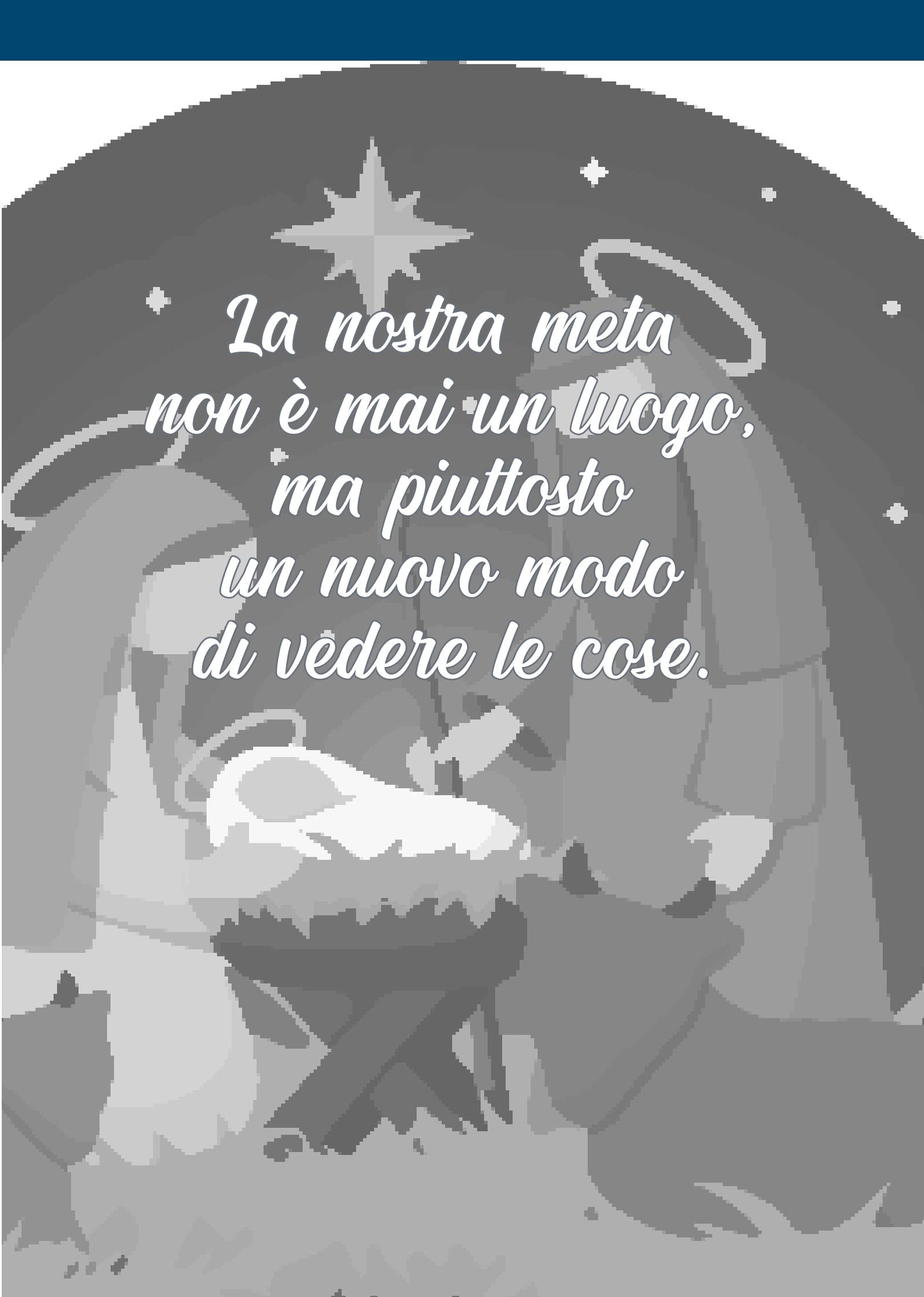
RIFLESSIONE

Tutte le culture, tutti gli animali hanno un loro modo di esprimere i legami, e in molti casi la fisicità è usata per esprimere affetto e fiducia. Quando abbracciamo il nostro migliore amico, vorremmo stringerlo fino a trasmettergli tutto il nostro amore. Il contatto rassicura, scalda, consola, risolve chi è malato nel corpo e nello spirito. Ci sentiamo soli separati da questa distanza di sicurezza. Come fare a guardare con occhi diversi questo distanziamento, facendo sì che resti fisico, ma non sociale?

In questo periodo, gli occhi sono una delle poche cose che riusciamo a scorgere nei volti degli altri. Uno sguardo può essere caldo e gentile oppure freddo e severo. Guardare l'altro appena un po' a lungo negli occhi può fare scoprire un mondo, anche se si tratta di uno sconosciuto. Dolcezza, tristezza, determinazione, gioia e timidezza, per quanto ci si sforzi di nasconderle gli occhi lasciano sempre trasparire qualche emozione.

Possiamo provare a dare carezze con le parole. Parole che sono spesso frettolose, dure, pronunciate senza pensare e che alzano muri tra noi e i nostri cari. Parole dolci, di comprensione e di ascolto, che possono raccontare storie, creare confronti e costruire ponti tra chi è fisicamente lontano.

Ogni volta che ci accostiamo a lei, ma soprattutto in questo Natale, la parola di Dio scalda il nostro cuore come un abbraccio, se solo sappiamo accoglierla e custodirla.

A stylized illustration of a night sky with a star, planets, and a campfire. The background is dark with several stars of varying sizes. A large, bright star is positioned at the top center. Below it, a planet with a ring system is visible. In the foreground, a campfire with logs is burning brightly, casting a warm glow. The overall scene is rendered in a soft, painterly style with muted colors.

*La nostra meta
non è mai un luogo,
ma piuttosto
un nuovo modo
di vedere le cose.*